

Istruzione. Finzieranno 148.100 assunzioni

Alla «buona scuola» i primi 500 milioni

Eugenio Bruno
ROMA

Sulla «buona scuola» il governo passa dalle parole ai fatti. Con un fondo *ad hoc* da un miliardo lordo («500 milioni netti» secondo il premier Matteo Renzi) per finanziare il piano di riforma dell'istruzione presentato a inizio settembre. Risorse che saranno indirizzate in via prioritaria all'assunzione di 148.100 docenti e ai progetti di alternanza scuola lavoro. Ma le novità per il comparto non finiscono qui visto che, da un lato,

viene posta la prima pietra del nuovo esame di maturità con l'eliminazione dei membri esterni e, dall'altro, viene sbloccato il turn over negli atenei virtuosi.

Partiamo dall'istruzione. Per il 2015 viene appostato un miliardo lordo (500 milioni l'effetto sull'indebitamento) che servirà a far partire la maxi-stabilizzazione di docenti annunciata nelle linee guida del governo. Risorse che salirebbero a 3 miliardi nel 2016 e 4 nel 2017 e che potrebbero essere usate anche per altri usi (alternanza scuola-lavoro su tutte) se i conteggi in

corso al Miur dovessero portare il costo totale dell'operazione-precari a livelli inferiori rispetto a quelli preventivati nella «buona scuola».

Sempre in tema d'istruzione va segnalato il rifinanziamento di 220 milioni per le paritarie e l'addio ai membri esterni per la maturità. A partire da quest'anno l'esame di Stato sarà svolto alla presenza di sei professori esterni (due coinvolti nella prima prova, due nella seconda e gli ultime due per le altre materie) e di uno solo proveniente dall'esterno: il presidente che sa-

rà anche l'unico retribuito. Una misura che dovrebbe comportare risparmi per circa 140 milioni.

A proposito di risparmi passiamo alle università. Che, a decorrere dal 2015, vedrebbero ridursi di 150 milioni i cosiddetti tagli-Tremonti pari a 170 milioni. Andando così incontro all'invito a evitare altri tagli giunto ieri dal presidente del Cui, Andrea Lenzi, in una lettera al premier Matteo Renzi. Al tempo stesso gli atenei si vedrebbero aumentare le facoltà assunzionali di ricercatori. Ma solo quelli virtuosi secondo il sistema dei «punti organico».

